

APPROCCI ALLO STUDIO DELLE ARCHITETTURE DOMESTICHE DI FACIES MONTE
CLARO: L'ABITATO DEL LAGO DI MONTE PRANU-
TRATALIAS/VILLAPERUCCIO (CI)

MARIA ROSARIA MANUNZA - PATRIZIA FENU - FABIO NIEDDU

Riassunto: Il parziale ritiro delle acque nel bacino artificiale di Monte Pranu, verificatosi tra l'estate e l'autunno del 2008, ha riportato alla luce un esteso complesso archeologico pluristratificato, con resti databili dall'età prenuragica all'età medievale. Lo studio ha interessato in particolare i resti di un abitato della *facies* calcolitica di Monte Claro, caratterizzato da un eccezionale stato di conservazione delle strutture. La leggibilità ottimale delle evidenze per un'area molto vasta, ha consentito di fare delle osservazioni di carattere generale, in ordine alle caratteristiche topografiche, planimetriche e strutturali, che rappresentano un significativo incremento delle conoscenze sull'organizzazione degli spazi abitativi nelle fasi medie e finali dell'età del Rame isolana.

Parole chiave: Sardegna; Archeologia degli spazi domestici; Età del rame; Monte Claro; Rilievo fotogrammetrico.

Abstract: The sudden drop of water level in the Monte Pranu artificial lake of Tratalias (CI), which occurred between the summer and autumn of 2008, has brought to light an extensive archaeological multi-layered complex, with remains dating from the Prenuragic age to the Middle Ages. The study focused on the remains of a settlement of the Monte Claro Chalcolithic *facies*, characterized by exceptionally well preserved structures. The excellent readability of the archaeological remains for a very large area, has allowed us to make some general remarks in order to the topographical, planimetric and structural features, that contribute to significantly increase our knowledge about the organization of living spaces in the middle and final stages of the Copper age in the island.

Keywords: Sardinia; Household Archaeology; Copper Age; Monte Claro; Photogrammetric Survey.

1. Premessa

L'area occupata dal bacino artificiale di Monte Pranu ricade nei territori comunali di Tratalias, Villaperuccio e, per una porzione marginale, Giba. Progettato negli anni trenta del secolo scorso e realizzato nel 1954, trae origine dallo sbarramento del Rio Palmas. Negli anni di particolare siccità l'abbassamento del livello delle acque riporta alla luce un complesso archeologico pluristratificato, con testimonianze che vanno dall'età prenuragica (*allées couvertes* e insediamento Monte Claro) e nuragica (nuraghi, villaggi nuragici, tombe di giganti), fino ad età punica (una grande struttura in blocchi quadrati a pianta tripartita), romana (ville rurali) e medievale (fig. 1). Tra essi assume particolare rilievo un esteso abitato della *facies* Monte Claro del Calcolitico sardo¹.

In assenza di scavi scientifici, tale attribuzione culturale² si basa sul rinvenimento di frammenti ceramici caratteristici avvenuto in occasione dei sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza archeo-

1 Le prime notizie sull'abitato Monte Claro si devono a L. Usai (USAI L. 1997). L'individuazione si deve al Sig. Antonio Zara, Assistente Tecnico della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, che ha collaborato attivamente alle ricerche

2 USAI L. 1997, p. 31.

logica per le province di Cagliari e Oristano³ e di un successivo limitato saggio archeologico (m 1x1) effettuato in corrispondenza di una delle capanne⁴.

2. Metodo

Il presente studio nasce dall'opportunità fornita dal repentino abbassamento del livello delle acque del bacino verificatosi tra l'estate e l'autunno del 2008⁵, che ha riportato alla luce una estesa porzio-

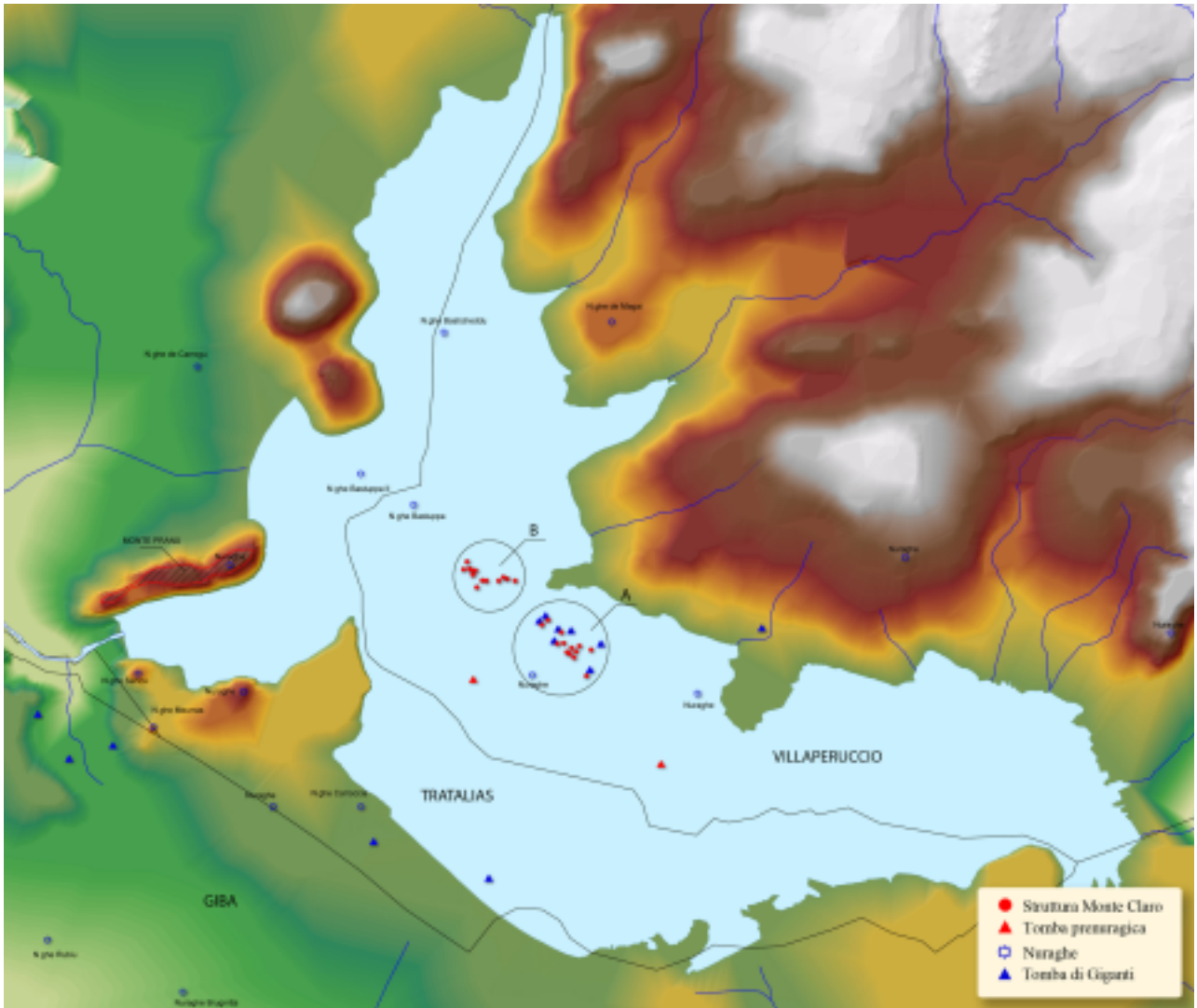


FIG. 1: TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - Lago di Monte Pranu. Localizzazione delle strutture di età preistorica (elaboraz. F. Nieddu).

- 3 Notizia riportata nella relazione di A. Zara agli atti d'archivio della medesima Soprintendenza.
 - 4 La capanna 32. L'attribuzione al Monte Claro sembra confermata dal ritrovamento di qualche frammento caratteristico avvenuto in occasione dei sopralluoghi effettuati dagli scriventi.
 - 5 La segnalazione alla Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano si deve all'assistente A. Zara, che si ringrazia anche per il prezioso aiuto fornito in occasione dei ripetuti sopralluoghi effettuati per l'elaborazione del rilievo.
-

ne dell'abitato Monte Claro, permettendo di progettare un rilievo sistematico dell'area (fig. 2). Tale intervento doveva tenere conto del poco tempo a disposizione: una pioggia improvvisa avrebbe infatti alimentato gli immissari del lago e sommerso nuovamente le strutture. Viste le caratteristiche dell'area che, quasi perfettamente pianeggiante e completamente priva di vegetazione, garantiva una visibilità ottimale e condizioni operative ideali, si è optato per una tecnica di rilievo fotogrammetrico con l'impiego di un pallone aerostatico frenato gonfiato ad elio. Le strisciate fotografiche, opportunamente mosaicate, sono state raddrizzate, scalate e georeferenziate mediante una serie di capisaldi materializzati a terra, in modo che fossero visibili nelle immagini, e rilevati con uno strumento topografico di precisione. L'ortofoto ottenuta ha costituito la base per la vettorializzazione in ambiente CAD del rilievo. I dati sono poi confluiti in un GIS per le analisi intra-sito e territoriali.

3. *Le case dell'abitato Monte Claro*

L'insediamento Monte Claro è costituito da due agglomerati distinti, A e B (figg. 1, 3-4), con un'area intermedia di circa m 175 di sviluppo, occupata dalle propaggini sud-occidentali del rilievo di Cuccuru Murdegus, apparentemente priva di strutture⁶. Si sviluppa lungo un asse nord-ovest sud-est di circa m 700 di lunghezza totale, disponendosi parallelamente all'antico corso del Rio



FIG. 2. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Panoramica da sud-est (F. Nieddu-P. Fenu).

6 Sono visibili in quest'area i resti di una cava romana.

Palmas, che scorreva, prima che l'area fosse sommersa dal bacino, a circa m 500 a sud-ovest (fig. 5)⁷. L'abitato sorge in un'area a tratti pianeggiante, a tratti in leggero pendio verso il fiume, caratterizzata dalla presenza di affioramenti rocciosi, spesso sfruttati per l'impianto delle strutture.

L'azione erosiva determinata sul fondo dal continuo movimento delle acque ha asportato il deposito che ricopriva le abitazioni, talvolta fino al vespaio e alla roccia naturale. Questo ha permesso una leggibilità ottimale delle evidenze per un'area molto vasta, consentendo di fare delle osservazioni di carattere generale, in ordine alle caratteristiche topografiche, planimetriche e strutturali, che in una situazione normale sarebbero state possibili solo dopo anni di scavo stratigrafico estensivo. D'altra parte la dispersione del deposito e dei reperti mobili rende problematica l'interpretazione funzionale degli ambienti e, ferma restando l'attribuzione alla "cultura" Monte Claro, una più puntuale scansione cronologica interna.

Il nucleo abitativo del settore A, a sud-est, occupa un'area di circa 16500 mq, ed è formato da almeno venti ambienti⁸.

Nella stessa area, e spesso in diretta sovrapposizione sulle strutture Monte Claro, sorge una necropoli nuragica costituita da almeno sei tombe di giganti (figg. 3 e 6)⁹. Il secondo nucleo abitativo (settore B), a nord-ovest, occupa un'area di circa 24000 mq ed è formato da almeno trenta ambienti (figg. 4 e 7)¹⁰.

Tra gli schemi planimetrici documentati, sembra costante il ricorso ad un modulo standardizzato a pianta trapezoidale (figg. 8-11), con base maggiore compresa tra 4,8 e 7,7 m, base minore compresa tra 4,1 e 6,8 m, altezza compresa tra 5,9 e 7,4 m (medie rispettivamente di m 6,63, 5,15, e 6,55). Ne risulta un'area compresa tra 27 e 46 m² (massimo ingombro), con media di 38,83 m² (tabella a fig. 15).

E' possibile che una singola abitazione potesse essere costituita da più ambienti modulari, come nel gruppo di ambienti n. 12 (figg. 3, 8 e 12)¹¹, che sembra condividere uno spazio centrale interpretabile come cortile e degli spazi intermedi allungati interpretabili come canalette per il deflusso delle acque, e negli insiemi nn. 32 e 36 (figg. 4, 9, 10 e 13)¹², con ambienti anche in questo caso disposti, sembra, attorno ad una corte centrale. Tuttavia il fatto che lo stesso modulo trapezoidale ricorra anche isolatamente (figg. 4 e 11), fa pensare che da solo potesse individuare un'abitazione.

Le strutture sono definite da un basso zoccolo murario formato da un unico filare di pietre di dimensioni medie disposte di taglio. Il doppio paramento, quando presente, si caratterizza per l'impiego di pietrame di minori dimensioni e sembra in relazione esclusiva con elementi infrastrutturali. La continuità dello zoccolo murario sembra interrotta da piccoli spazi interpretabili come alloggiamenti dei montanti lignei dell'elevato, che si può quindi ipotizzare in materiale deperibile.

Da un punto di vista planimetrico sembra potersi individuare un'area residenziale, cui si accede

7 È stato possibile ricavare tale dato, così come quello relativo alla viabilità antica, dalle carte IGM di fine '800.

8 Alcuni ambienti, sia del settore A che del settore B, non sono stati inseriti nel rilievo finale. Si tratta per lo più delle strutture ubicate a sud-ovest, verso il centro del lago, e a sud.

9 MELIS 2004; MANUNZA-FENU-NIEDDU 2012.

10 La numerazione delle strutture visibili nell'area del bacino artificiale segue un criterio topografico, da Est a Ovest, che prescinde dalla cronologia certa o presunta.

11 A causa dello stato spesso lacunoso delle strutture non è sempre chiaro se si è in presenza di un'unica unità abitativa o di un nucleo costituito da più unità.

12 L'insieme di ambienti n. 36 è quello già pubblicato in USAI L. 1997 a Tav. II, 1.

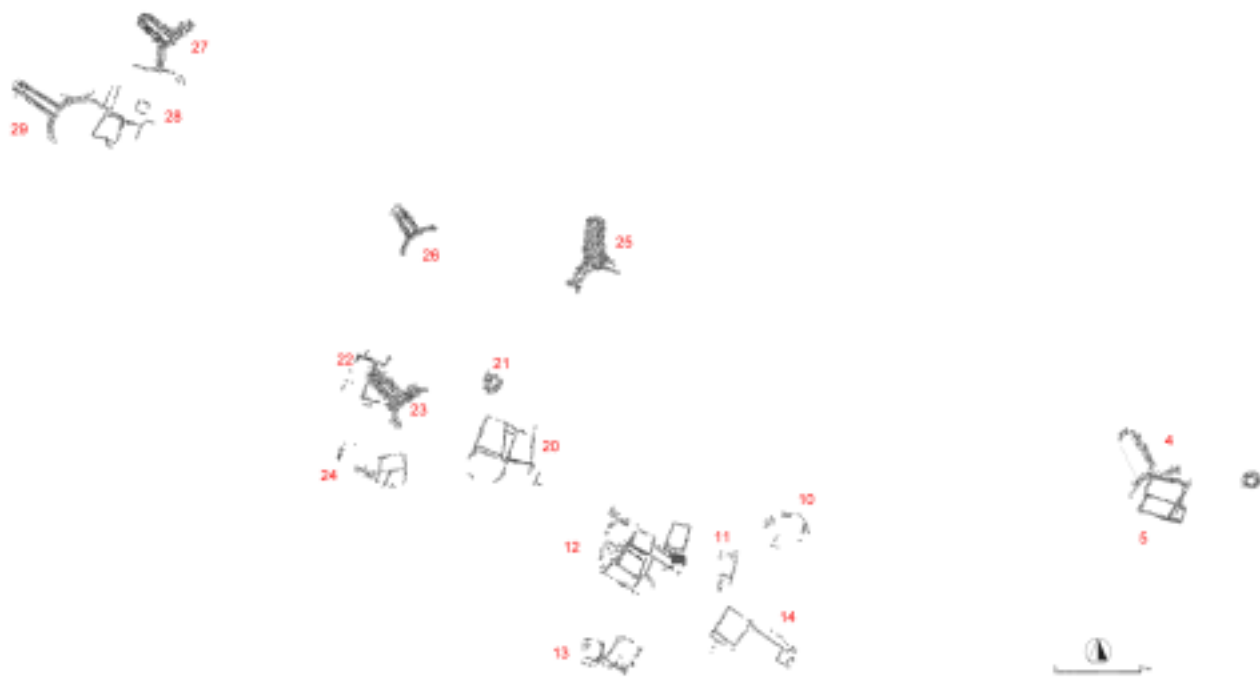


FIG. 3. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Planimetria del settore A. (P. Fenu-F. Nieddu).

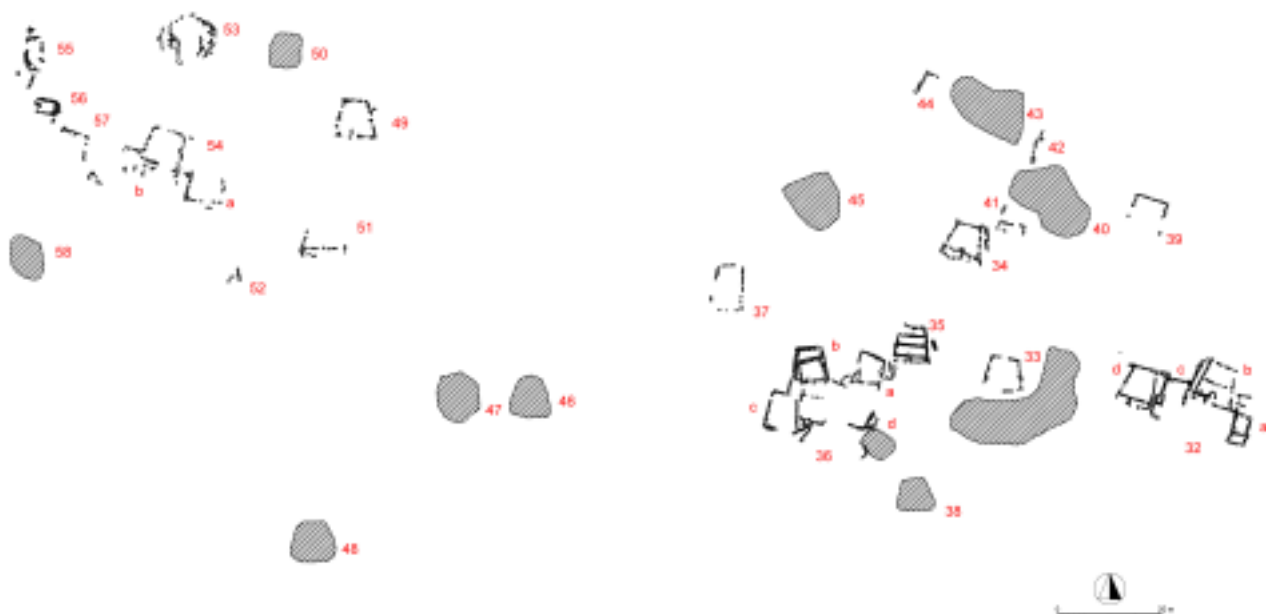


FIG. 4. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Planimetria del settore B. (P. Fenu-F. Nieddu).

attraverso un ingresso aperto nel lato corrispondente alla base maggiore del trapezio, ed una sorta di corridoio trasversale, che precede quest'ultimo, delimitato da pietre di minori dimensioni rispetto a quelle dello zoccolo murario.

Esso occupa tutta la lunghezza del lato d'ingresso, con una profondità compresa tra m 1 e m 1,30 (ben leggibile nelle capanne 11, 12, 13, 14, 20, 23, 32b, 32d, 34, 35, 41, 49, 51, 54). Potrebbe trattarsi di un ambiente aperto, forse porticato. L'ingresso è segnalato in qualche caso dalla presenza di una pietra di soglia di grandi dimensioni, come nella capanna 35 (fig. 11).

Le capanne sono in qualche caso scompartite in due o tre ambienti, disposti in successione nel senso della profondità, da tramezzi realizzati in senso trasversale rispetto all'asse d'ingresso, come nelle capanne 32 e 35 (figg. 4 e 11), così come già documentato nelle strutture analoghe di Is Bangius-Gonnesa e Monte Sirai-Carbonia¹³.

Il pavimento dei vani e degli ambienti porticati è costituito da un fitto vespaio di piccole pietre ben connesse e orizzontate, che permetteva di sopraelevare lo spazio abitativo di una decina di centimetri rispetto al piano di campagna, e che poteva servire per la posa di un battuto in argilla.

In alcuni casi sono visibili degli spazi semicircolari esterni delimitati da allineamenti di pietre di pezzatura uguale o maggiore rispetto a quella dello zoccolo murario, realizzati con tecnica meno accurata, che si dipartono dagli spigoli del prospetto d'ingresso e che potrebbero essere interpretati come piccole corti. Sono particolarmente evidenti nelle capanne 20a, 20b e 32c. In un caso si presentano lastricati con pietrame di grosse dimensioni (capanna 12). Altri ambienti della stessa forma, ma di minori dimensioni, potrebbero essere interpretati come forni¹⁴, anche se non è possibile, allo stato attuale, rilevare la presenza di resti di cenere o carbone o altre tracce riferibili all'azione del fuoco che possano confermare tale ipotesi.

Per lo stesso motivo l'interpretazione come focolari o forni di alcuni manufatti di forma quadrangolare leggermente sopraelevati sul piano del pavimento, e disposti a volte al centro del vano, a volte a ridosso di uno degli angoli interni, sebbene verosimile resta al momento solo ipotetica. Manufatti simili sono stati osservati e interpretati in tal senso in una capanna da Monte Sirai-Carbonia¹⁵.

Oltre agli ambienti di pianta trapezoidale, è presente anche il tipo a pianta rettangolare (capanne 32a, 55 e 56), che in due casi sembra avere un abside nel lato breve di fondo (capanne 55 e 56), a richiamare lo schema planimetrico prevalente nel villaggio di Biriai-Oliena (figg. 9 e 14). Le capanne a pianta rettangolare si distinguono anche per le minori dimensioni, per la tecnica a doppio paramento dello zoccolo murario e per il diverso orientamento dell'ingresso, che non sembra rispondere ad un canone preciso.

M.R. Manunza, P. Fenu, F. Nieddu

4. Formalizzazione e variabilità degli spazi domestici di facies Monte Claro

Come è noto le case e gli spazi di vita possono rappresentare un *proxy* per le istituzioni sociali. La presenza di regolarità così spiccate nell'edilizia domestica fa pensare all'esistenza di regole codificate nell'ambito della cultura materiale, che rimandano ad una società strutturata con forme economiche e sociali stabili.

13 USAI L. 1997.

14 USAI L. 1997, p. 31.

15 USAI L. 1997, p. 32.

Una breve rassegna delle strutture abitative costruite di età prenuragica finora note nell'isola, permette di capire se si tratta di regolarità connotanti in modo esclusivo l'orizzonte Monte Claro, dotate quindi di un valore di indicatori di *facies* e, in caso affermativo, se esse hanno una dimensione regionale o sono limitate ad un ambito strettamente locale.

Per ritrovare in Sardegna le più antiche strutture costruite cui si possa ragionevolmente attribuire una funzione abitativa, si deve risalire alla cultura di Ozieri del Neolitico recente, cui sono state riferite la capanna con zoccolo lapideo individuata presso il villaggio di Puisteris-Mogoro, sulla cui attribuzione crono culturale esisterebbero però dubbi fondati¹⁶, e quelle di Serra Linta-Sedilo¹⁷.

L'insediamento di Serra Linta è costituito da una ventina di strutture abitative¹⁸, per lo più orientate a sud/sud-est, costruite con pietrame di piccola pezzatura disposto a doppio paramento. Dal punto di vista planimetrico si riconoscono strutture costituite dalla giustapposizione di un vano semi-

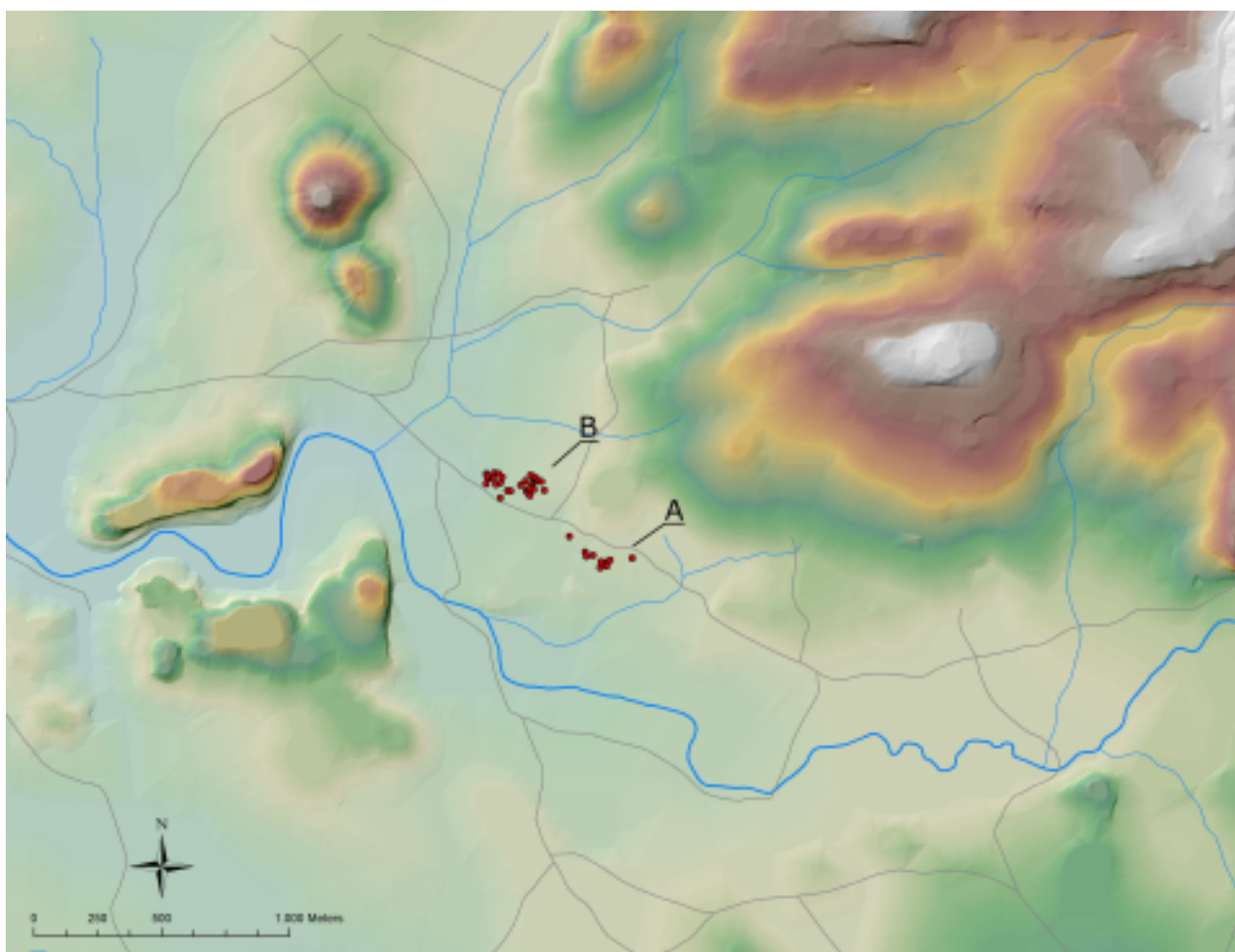


FIG. 5. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. DTM, con idrografia e viabilità, ricavato dalle isoipse delle carte IGM del 1800 (elaboraz. F. Nieddu-P. Fenu).

16 TANDA 1992, p. 79.

17 TANDA 1992.

18 La cronologia al neolitico recente è stata suggerita dall'analisi tipologica e tipometrica degli strumenti e manufatti non ritoccati in ossidiana rinvenuti in superficie; la funzione abitativa dalle numerosissime macine (TANDA 1992, p. 80).

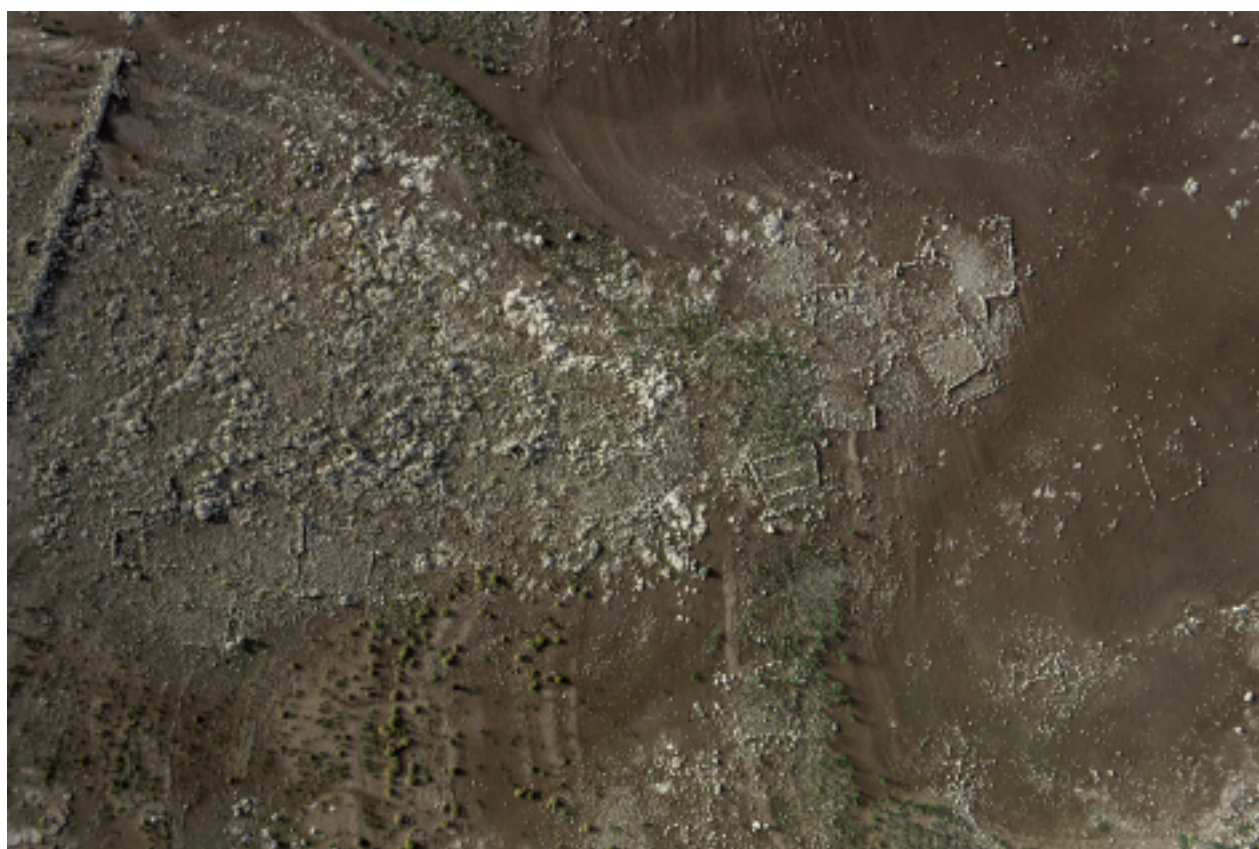
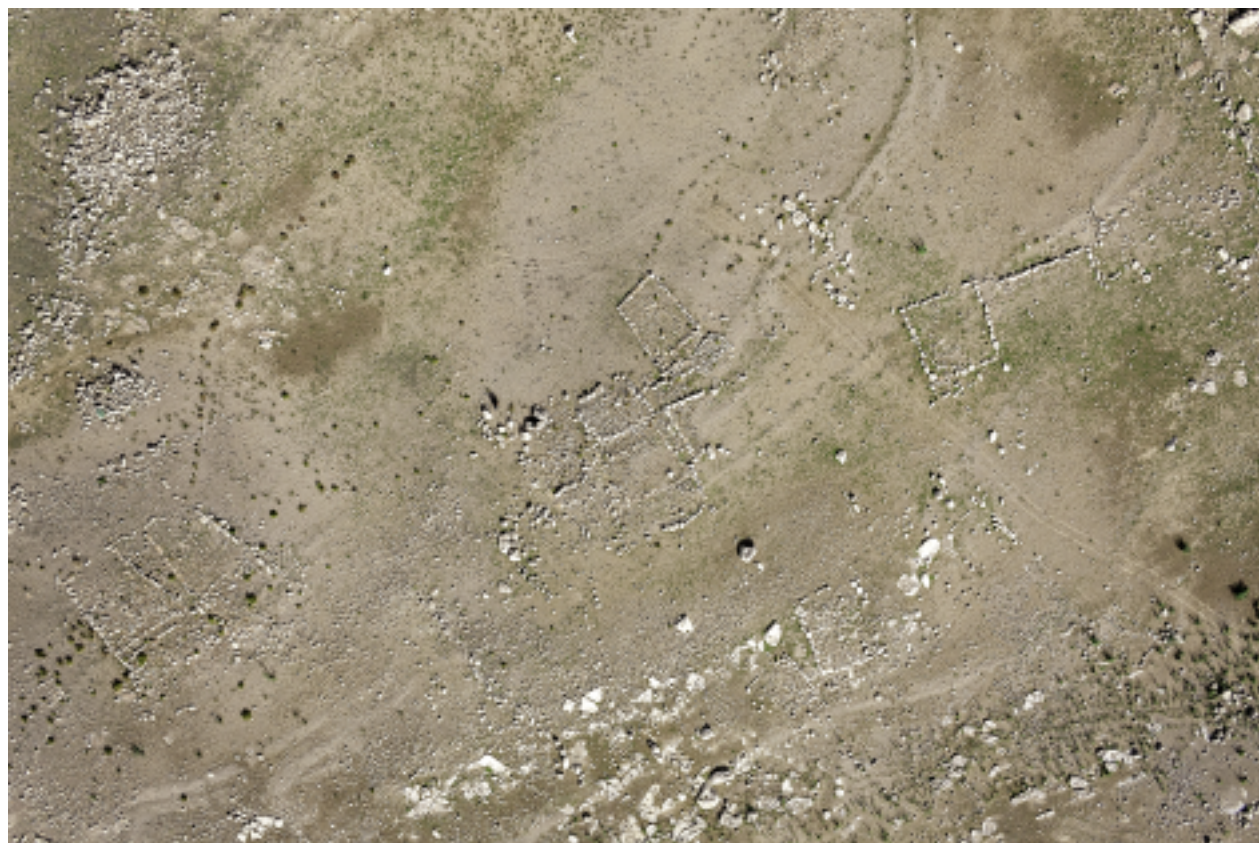


FIG. 6 e FIG. 7. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Veduta zenitale del settore A e veduta zenitale del settore B (F. Nieddu-P. Fenu).



FIG. 8 e FIG. 9. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Veduta zenitale della "casa" 12 e veduta zenitale della "casa" 32 (F. Nieddu-P. Fenu).

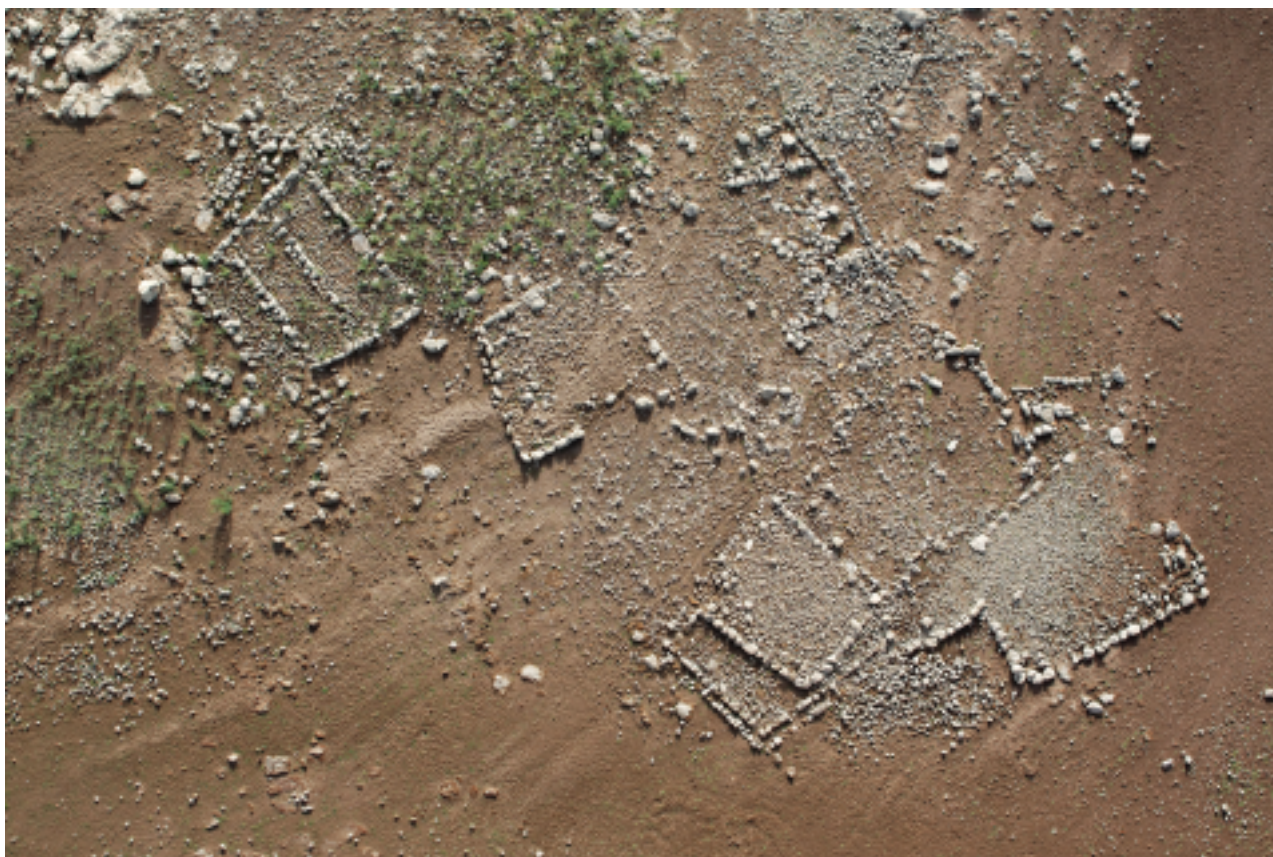


FIG. 10 e FIG. 11. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Veduta zenitale della "casa" 36 e veduta zenitale "casa" 35 (F. Nieddu-P. Fenu).

circolare e di un vano rettangolare di larghezza maggiore o quasi uguale, secondo un modulo architettonico già individuato nelle Domus de Janas, e strutture circolari. In entrambi i casi dei tramezzi suddividono lo spazio interno in ambienti minori. La superficie occupata, in genere molto ampia, arriva fino a mq 170 nella capanna 4.

Alle fasi iniziali dell'età del Rame, sono stati riferiti i resti murari di capanne, per lo più rettilinei, venuti alla luce nell'area del santuario di Monte d'Accoddi¹⁹. Si conservano solo nello zoccolo di base, costituito da poco più di un filare di piccole pietre non lavorate. Si è ipotizzato un elevato in mattoni crudi o canne o frasche con intonaco di fango²⁰, mentre il pavimento era realizzato con breccie di calcare. Una di esse, la c.d. Capanna dello Stregone, ha pianta trapezoidale e risulta scompartita al suo interno in cinque ambienti di pianta quadrangolare. Il maggiore spessore del muro perimetrale occidentale ha fatto ipotizzare una copertura ad uno spiovente. La superficie occupata è di circa mq 22.

La documentazione relativa agli aspetti "domestici" delle società Monte Claro è ancora limitata, anche se ha avuto un sensibile incremento negli ultimi decenni. E' stato possibile così individuare alcune caratteristiche che sembrano ricorrenti e che permettono di fare alcune generalizzazioni. Nel sud dell'isola si conoscono ormai diversi villaggi all'aperto riferibili alla facies Monte Claro. Si segnalano in particolare, per la notevole estensione, quelli di San Gemiliano-Sestu, di Monte Olladiri-Monastir e di Corti Beccia-Sanluri. Essi sono per lo più costituiti da strutture infossate, note in letteratura anche come "sacche" o fondi di capanna. Si tratta di strutture in negativo la cui interpretazione è, come è noto, ancora controversa. A seconda delle caratteristiche è comunque possibile ipotizzare una funzione diversificata e non sempre e necessariamente abitativa²¹. Proprio perché costruite in materiale deperibile, di esse non è possibile risalire alle dimensioni, né all'organizzazione e all'uso degli spazi interni.

Diverso il caso degli abitati con capanne costruite in pietra. Tra gli insediamenti che ne hanno restituito testimonianza, sono noti da tempo in letteratura i casi di Monte Baranta-Olmedo²² e Biriari-Oliena²³ cui, più di recente, si sono aggiunti quelli segnalati nel Sulcis a Monte Sirai-Carbonia²⁴, Is Bangius-Gonnesa²⁵, Cungiau Sa Tutta o Su Tuttui-Piscinas²⁶, ed altri, ancora in area sulcitana, la cui attribuzione cronologica è tuttavia solo ipotetica²⁷.

Ancora ipotetica, infine, l'attribuzione a genti Monte Claro delle strutture di Punta Marras-Dorgali²⁸, Enna Pruna-Mogoro²⁹ e Nuraxeddu-Sarroch³⁰. Quanto alla superficie occupata, nelle sei

19 CONTU 2000, pp. 52-57.

20 Lo scavo ha restituito vari frammenti di argilla concotta con impronte straminee (CONTU 2000, p. 55)

21 Per una disamina recente e approfondita della problematica si veda CATTANI 2009.

22 MORAVETTI 2004, pp. 55-60 (con bibliografia precedente).

23 CASTALDI E. 1999 (con bibliografia precedente); MORAVETTI 2004, pp. 142-145, figg. 123-125.

24 USAI L. 1997, p. 32, tavv. IV-V; MORAVETTI 2004, p. 146, fig. 127.

25 USAI L. 1997, p. 32, tav. II, 2-3; MORAVETTI 2004, p. 146, fig. 126.

26 USAI L. 1997, p. 33, tav. VI; MORAVETTI 2004, p. 146.

27 ALBA 1996, p. 22; Id 1999, p. 33. Si tratta delle strutture individuate a Sa Sedda Camuna, Tani-Iglesias, S'Accorru o M. Dolorosu-Portoscuso, Serra Murdegu o Corona Arrubia-Narcao, Is Casais-Gonnesa.

28 MANUNZA 1984, pp. 553-559; MANUNZA 1995, p. 82; MORAVETTI 2004, p. 144.

29 LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960, p. 49.

30 NIEDDU 2004. La struttura è ubicata nei pressi della tomba dei giganti omonima, a circa 450 m a sud-ovest della rocca di Antigori ed a circa m 1000 dalla località di Sa Cruxi'e Marmuri, nota per il ritrovamento di alcune sepolture Monte Claro (ATZENI 1985).

capanne finora individuate a Monte Baranta-Olmedo essa è compresa tra mq 9,4 e 55, con una media di mq 32; a Biriai, per le 15 capanne di cui sono note le misure, i valori sono compresi tra mq 12 e mq 100, con una media di mq 53,4³¹; la capanna di Monte Sirai ha una superficie di mq 23; le due strutture di Is Bangius rispettivamente di mq 10,4 e 25.

Non considerando le strutture infossate dei villaggi all'aperto del Campidano, per le quali non si dispone di dati utili, sembrerebbe dunque attestata nell'ambito dell'edilizia abitativa M. Claro la presenza di due principali categorie tipologiche: quella a pianta rettangolare allungata, spesso absidata, documentata principalmente a Biriai-Oliena, ma anche a Monte Baranta-Olmedo, e quella a pianta trapezoidale, più diffusa nel Sud-Ovest dell'isola, ma documentata anche al Nord.



FIG. 12. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Planimetria della "casa" 12 (F. Nieddu-P. Fenu).

31 MORAVETTI 2012, p. 99.

L'esistenza dei due diversi modelli può essere spiegata in vario modo: potremmo essere in presenza di varianti regionali (è noto che la cultura Monte Claro presenta un alto grado di variabilità regionale), cronologiche o funzionali³². La prima ipotesi sembrerebbe esclusa, come detto, dalla coesistenza delle due tipologie in insediamenti del Nord e del Sud dell'isola; le ipotesi cronologica e funzionale non possono essere escluse a priori, ma al momento non si dispone di utili elementi di discriminazione. Le uniche osservazioni possibili, di tipo architettonico e strutturale, portano ad evidenziare l'impiego di una diversa tecnica muraria, a singolo paramento nel tipo trapezoidale e tendenzialmente a doppio paramento nel tipo rettangolare, che poteva essere in relazione con una diversa strutturazione dell'elevato e della copertura, e quindi con l'esigenza di sostenere pesi maggiori nel tipo rettangolare.

Come detto, entrambi i tipi sono presenti a Monte Pranu, ma quello a pianta trapezoidale è di gran lunga maggiormente attestato. A Monte Pranu esso documenta una notevole regolarità, apprezzabile oltre che nelle caratteristiche nella pianta, nelle dimensioni e nella tecnica costruttiva, anche nell'orientamento dell'ingresso, sistematicamente rivolto verso i quadranti compresi tra sud e sud/sud-ovest (fig. 15). Su un campione di 28 ambienti, quelli per i quali è possibile ricavare que-



FIG. 13. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Planimetria della "casa" 36 (F. Nieddu-P. Fenu).

32 SANDERS 1990, p. 44.

sto dato o ipotizzarlo con un ragionevole margine di errore³³, l'ingresso risulta orientato tra 169 e 215 gradi, con media a 194. In 13 di essi (oltre il 46%) l'ingresso è orientato tra i 192 e i 199 gradi (*range* di 7 gradi) e in 21 (il 75%) tra 187 e 204 gradi (*range* di 17 gradi) (figg. 17-18). Il fatto sembra dunque intenzionale e, a parte l'ovvia considerazione che l'esposizione verso un quadrante soleggiato è abbastanza naturale e quasi intuitiva, e risponde ad esigenze di luminosità ed "efficienza termica" delle abitazioni, la notevole regolarità negli allineamenti potrebbe essere interpretata come esito di un'embrionale "pianificazione urbanistica"³⁴, che imponeva che si tenesse conto di un elemento dominante di riferimento, quale poteva essere una strada. In effetti un'antica via di asse est/sud-est - nord/nord-ovest attraversava l'area ancora al momento dell'impianto del lago artificiale, negli anni cinquanta del secolo scorso (fig. 5)³⁵. Considerando separatamente i due settori, nel settore A il range degli orientamenti è compreso tra i 193 e i 215 gradi, con media a 201, nel settore B tra 169 e 201, con media a 190. Il leggero spostamento d'asse potrebbe quindi riflettere, seguendo l'ipotesi esposta, un cambiamento d'asse della strada, peraltro compatibile con la morfologia dei luoghi.



FIG. 14. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - Lago di Monte Pranu. Veduta zenitale delle strutture 55, 56 e 57 (F. Nieddu-P. Fenu).

33 Sulla base dell'orientamento dei muri residui.

34 Si utilizza questa locuzione tra virgolette per rimarcare l'assenza di qualsiasi riferimento alla sfera più propriamente urbana.

35 La "Strada comunale di Tratalias", così come indicata nelle carte del Catasto vecchio e nelle Carte IGM di fine '800.

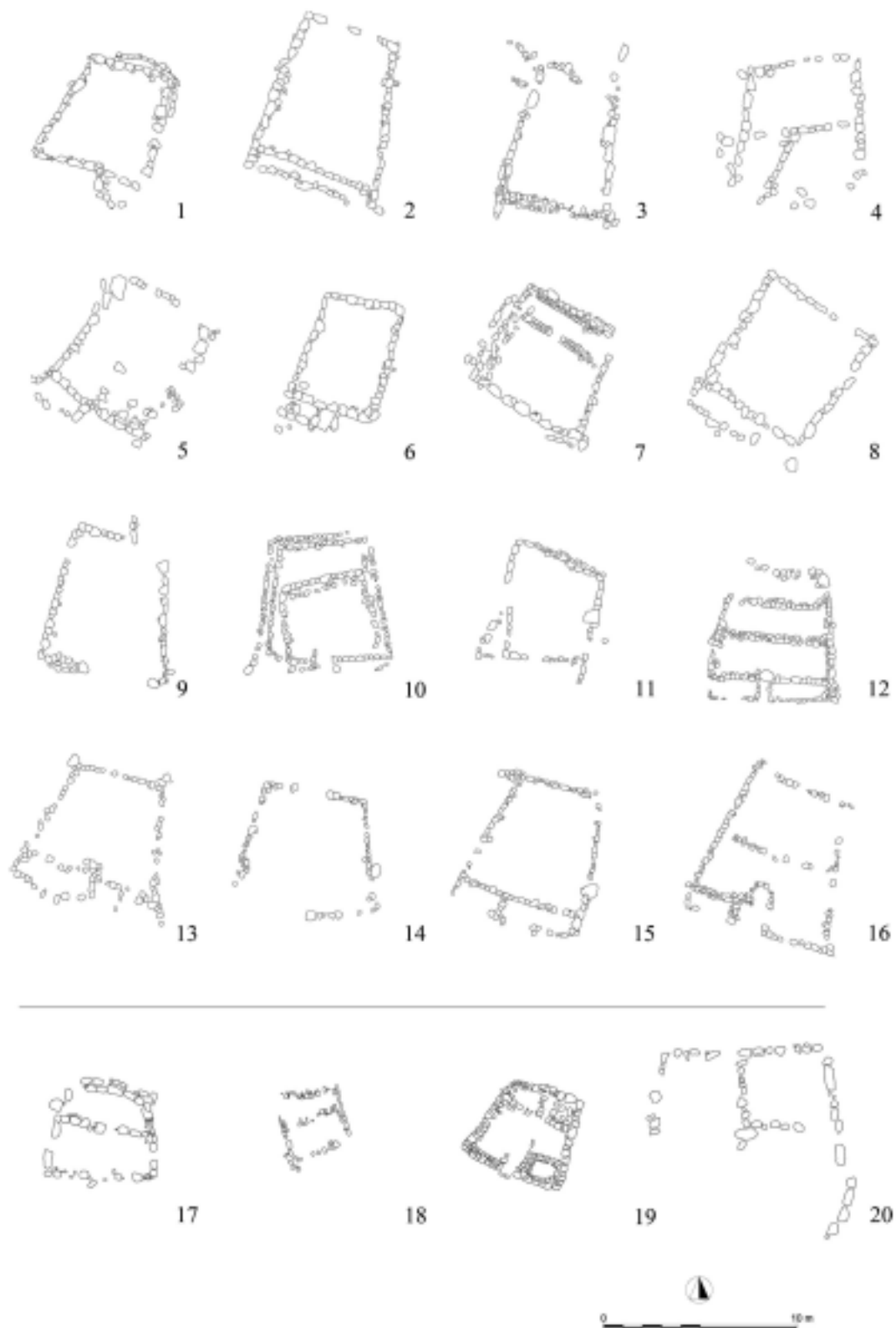


FIG. 15. Moduli costruttivi delle unità abitative Monte Claro del lago di Monte Pranu (nn. 1-8: settore A; nn. 9-16: settore B), e da altre località del Sulcis (nn. 17-18: Is Bangius-Gonnesa; n. 19: Monte Sirai-Carbonia; n. 20: Corona Arrubia-Narcao). (P. Fenu-F. Nieddu).

ID Struttura	Settore	Base Maggiore	Base Minore	Altezza	Area m ²
12a	A	4,8	4,1	6	27
12c	A	6,6	5,6	6,2	38
13	A	6,3	6	7,2	44
14	A	6,8	6,4	7	46
20a	A	6	4,4	7	36
20b	A	7	5,1	7,1	43
28	A	6,2	4,4	5,9	31
32b	B	7,7	5,2	7	45
32d	B	6,8	4,4	6,4	36
34	B	7,3	4,8	5,9	36
35	B	6,6	4,9	5,9	34
36b	B	7	5,3	6,6	41
36c	B	6,9	5,2	7,4	45

ID Struttura	Settore	Orientamento gradi nord
11	A	195
12a	A	197
12b	A	208
13a	A	215
13b	A	195
20a	A	193
20b	A	195
22a	A	197
22b	A	203
28a	A	204
32b	B	201
32d	B	199
33	B	188
34	B	195
35	B	188
36a	B	192
36b	B	178
36c	B	188
37	B	187
39	B	199
41	B	198
44	B	202
49	B	182
51	B	184
54a	B	188
54b	B	198
57	B	197

FIG. 16 e FIG. 17. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - Lago di Monte Pranu. Tabella con le misure principali dei moduli abitativi a pianta trapezoidale e tabella con gli orientamenti dei moduli abitativi a pianta trapezoidale (F. Nieddu).

D'altra parte, il fatto che le capanne di Is Bangius (Gonnesa) e Monte Sirai (Carbonia), planimetricamente molto simili a quelle di Monte Pranu, mostrino lo stesso orientamento, potrebbe indiziare, almeno per l'area sud-occidentale dell'isola, l'esistenza di norme culturali vincolanti in questo senso. Non sembrano invece seguire schemi particolari le capanne di Monte Baranta-Olmedo, mentre una certa regolarità è riscontrabile in quelle di Biriain-Oliena, il cui orientamento sembra privilegiare però, in otto casi su dodici, i quadranti sud/sud-est (in altri tre est ed in uno sud-est), piuttosto che sud/sud-ovest.

Alcune case sono ricostruite nello stesso punto di quelle precedenti ricalcandone la tecnica e lo schema di pianta con minime variazioni di dimensioni e di orientamento. La capanna 36b, in particolare, evidenzia la presenza di tre successive sovrapposizioni (figg. 4, 10 e 13). Ciò farebbe pensare a schemi costruttivi standardizzati e condivisi, caratterizzati da un alto livello di regolarità, che si trasmettevano con minime variazioni attraverso le generazioni.

Su un altro piano la capanna 36b mostra che la sovrapposizione fisica delle nuove case si basa sulla conservazione di quelle precedenti, fase dopo fase: il risultato è un processo architettonico cumulativo, che rispetta e incorpora le precedenti espressioni materiali. Questo carattere "additivo" dell'edilizia domestica, potrebbe rispondere all'esigenza di affermare la continuità del nucleo familiare, secondo una pratica che permetterebbe di istituire un legame con il passato e giustificare al tempo stesso, applicando un modello etnografico ben noto, il diritto al possesso della proprietà appartenute agli antenati. Da un punto di vista sociale la continuità e la riproduzione della casa poteva dunque essere in relazione con l'esigenza di definire diritti, eredità e proprietà. Ciò sembra in linea con il carattere fortemente territoriale delle società Monte Claro. Due indicatori sembrano particolarmente probanti in questo senso: da una parte la presenza, documentata per la prima volta in Sardegna in modo sistematico, di strutture difensive³⁶; dall'altra le marcate differenziazioni regionali nell'ambito della cultura materiale, e principalmente nelle produzioni ceramiche³⁷, che potrebbero indiziare l'esistenza di frontiere chiuse.

Analoga sovrapposizione stratigrafica si riscontra anche nel rapporto tra le capanne Monte Claro e le tombe nuragiche presenti nell'area, con le seconde che appaiono costruite direttamente sulle prime (figg. 19-20). Sono ben noti nella preistoria europea casi di sovrapposizione di sepolture su abitazioni o insediamenti preesistenti³⁸. La spiegazione più semplice di questa associazione è che le tombe siano state casualmente costruite su aree ormai chiaramente abbandonate. Nel caso delle tombe di Monte Pranu tale pratica appare tuttavia così sistematica da suggerire la volontà di istituire un più complesso e intenzionale legame. Uno dei possibili modelli interpretativi vedrebbe in questo la volontà di rendere esplicita la nozione dell'equivalenza tra la tomba, la casa dei morti, e la casa dei vivi. In Sardegna ritroviamo questo stesso concetto nelle Domus de Janas che riproducono l'architettura delle case dei vivi³⁹. Si potrebbe anche pensare ad una precisa volontà da parte delle comunità nuragiche di ricollegarsi a quelle Monte Claro, quasi a voler rimarcare l'esistenza di

36 Se in tal senso devono essere interpretate le note "muraglie" di Monte Baranta-Olmedo (SS), Monte Ossoni-Castelsardo (SS), Punta S'Arroccu-Chiaramonti (SS), Pedra Oddetta-Macomer (NU), Crastu-Soddi (OR), s'Albaredda-Tresnuraghes (OR), etc.

37 Che hanno portato ad isolare fino a cinque *facies* regionali del Monte Claro. Si veda in proposito LILLIU 1988, pp. 146-155; MORAVETTI 2004, pp. 74-94. Alle quattro *facies* individuate da G. Lilliu, cagliaritano, oristanese, sassarese e Nuorese, si è aggiunta successivamente la *facies* sulcitana, anch'essa dotata di caratteristiche peculiari.

38 SAVILLE 1990, HODDER - SHAND 1988, HODDER 1994 (con bibliografia).

39 LILLIU 1988, pp. 206-213.

un nesso particolare, la cui natura non è al momento precisabile, ma che è stato più volte ipotizzato anche con riferimento alla stessa genesi dell'architettura nuragica⁴⁰. Non mancano altri esempi in questo senso, per lo più di ambito funerario: come è noto vari fittili Monte Claro furono rinvenuti nelle tombe dei giganti galluresi di Coddu Ecciu-Arzachena (“nell’area dell’*esedra*”)⁴¹, Li Lolghi-Arzachena e Monte de s’Ape-Olbia⁴². Le prime due, anzi, sarebbero state ristrutturare in forma di tombe di giganti a partire da una preesistente *allée couverte* Monte Claro. È interessante anche il caso della tomba di giganti 1 della necropoli di Is Lapededdas-Gonnosnò, dove l’indagine svolta nel 1988 nell’area dell’*esedra*, ha riportato alla luce, con esito che G. Ugas definiva “inaspettato”, “due focolari scavati a pozzetto nel banco della roccia naturale, nei quali sono stati raccolti avanzi di stoviglie esclusive della cultura calcolitica di Monte Claro”⁴³. Un dato analogo è scaturito dall’indagine della tomba dei giganti di Quaddu de Nixias-Lunamatrona⁴⁴, con ceramiche Monte Claro provenienti, anche qui, dall’area dell’*esedra* (ma anche dalla camera)⁴⁵. Pur restando ancora problematica la definizione delle relazioni cronologiche tra le due fasi⁴⁶ e più

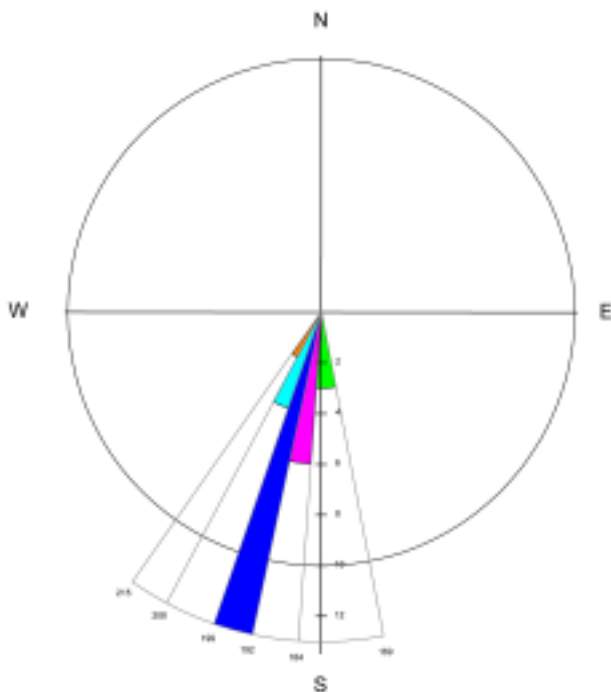


FIG. 18. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - Lago di Monte Pranu. Grafico windrose (rielaborato) degli orientamenti dei moduli abitativi a pianta trapezoidale (F. Nieddu).

40 ATZENI 1988.

41 CASTALDI 1969; ead. 1999, p. 213; ANTONA 1995, p. 92.

42 FERRARESE CERUTI 1992, p. 12.

43 UGAS 1990, pp. 143-144.

44 LILLIU 1988, pp. 140, 190, 285; ATZENI 1988, p. 186.

45 AA.VV. 1992, pp. 665-667. Le ceramiche Monte Claro di Quaddu de Nixias potrebbero essere pertinenti ad una più antica tomba a cista, alla quale il monumento nuragico si innesta, oppure ad una preesistente domus de janus, che sarebbe sorta nell’area corrispondente all’*esedra*.

46 Mantiene ancora tutto il suo valore l’affermazione di E. Atzeni (ATZENI 2001) secondo cui “manca una oggettiva definizione degli effettivi sviluppi culturali delle fasi di congiunzione tra le *facies* della tarda età del Rame e quelle, al momento non ben distinte, dell’iniziale Bronzo Medio: la pur notevole interposizione degli sviluppi Campaniformi/Bonnanaro ancor ricade su istanze di prevaricante, se non esclusivo, carattere funerario, occultando gli anelli di fondazione nuragica”.

in generale dei momenti a cavallo tra la fine del II e gli inizi del I millennio cal. b.C., avvolti, per usare le parole di E. Atzeni, da “ancor dense zone d’ombra”, si assisterebbe in ogni caso al perdurare nella memoria collettiva di luoghi percepiti come dotati di un significato particolare.

Sono stati individuati al momento 36 ambienti, e almeno altri 14 sono indiziati da brevi tratti murari o da un'area di concentrazione di piccole pietre, in genere ben circoscritta e delimitata, probabile residuo del caratteristico vespaio. Si può ipotizzare così un totale di circa 50 ambienti, che possono corrispondere ad altrettante capanne o sedi di una *household*, ossia di un nucleo familiare in senso lato.

Più spesso, in assenza di dati puntuali sull'effettiva estensione delle aree residenziali, la stima della popolazione viene ricavata dividendo l'area totale occupata dall'insediamento per una costante corrispondente alla densità abitativa per metro quadrato⁴⁷ e considerando una media di cinque componenti per ogni famiglia nucleare. Nel nostro caso specifico possiamo tuttavia calcolare con precisione l'area di almeno 12 spazi abitativi a pianta trapezoidale, quelli meglio conservati.

Sono stati proposti diversi metodi per stimare il numero di abitanti a partire dal calcolo dell'area degli spazi abitativi⁴⁸. Naroll⁴⁹, basandosi sullo studio di 18 società sedentarie distribuite in tutto il mondo, propose una media approssimata di 10 m² di spazio coperto per individuo. Studi etnografici successivi hanno portato a proporre valori medi compresi tra 2-4 m², per le strutture militari, e 10 m², a seconda dei contesti e delle società prese in esame⁵⁰.

Le stime sul numero di componenti di una famiglia basate su osservazioni etnografiche condotte su comunità agricole e sull'analisi dei dati censuari relativi a comunità rurali pre-moderne, ricadono all'interno di un range compreso tra 3 e 6 individui, con un valore medio di 5⁵¹. La maggiore fertilità era infatti limitata dalla mortalità infantile relativamente alta. Questo dato integra quello ottenuto dal calcolo dell'area degli spazi abitativi, consentendo di ridurre il margine di errore nella stima degli abitanti. Nell'applicare queste formule all'evidenza archeologica sarebbe importante distinguere preliminarmente gli spazi abitativi da quelli destinati ad altre attività, e considerare solo entità omogenee dal punto di vista cronologico. Nel caso dell'abitato del lago di Monte Pranu non è possibile, sulla base della sola analisi strutturale, individuare delle chiare differenze funzionali. Solo in pochi casi può essere ipotizzata una funzione particolare, al momento tuttavia non definibile, per gli ambienti più piccoli a pianta rettangolare, o per la capanna tripartita (capanna 35).

Fatte queste considerazioni e tenendo conto dei limiti esposti, si può ipotizzare che l'abitato ospitasse un numero di abitanti vicino alle duecentocinquanta unità⁵².

47 Ricavabile in vario modo a seconda dei dati archeologici disponibili (ad esempio la densità degli spazi abitativi) e considerando una media massima di 10 m² di spazio coperto per individuo.

48 Sulla validità dei metodi utilizzati per stimare la popolazione si vedano, tra le altre, le critiche di RAPORT 1990, p. 18.

49 NAROLL 1962.

50 CHAMBERLAIN 2006.

51 GREGG 1988; CHAMBERLAIN 2006.

52 A questo si deve aggiungere l'attività di spoglio, finalizzata al recupero di pietrame da costruzione, che potrebbe aver interessato l'abitato Monte Claro ad opera delle consistenti comunità nuragiche, puniche e romane che hanno occupato l'area nei secoli successivi. In questo senso potrebbe avere inciso in modo ancora più pesante l'attività agricola anche recente, sia relativamente alle opere di dissodamento del terreno che a quelle di delimitazione delle proprietà con muretti a secco. Queste considerazioni inducono ad ipotizzare che l'insediamento Monte Claro potesse essere ancora più esteso.



FIG 19 e FIG. 20. TRATALIAS/VILLAPERUCCIO - *Lago di Monte Pranu*. Veduta prospettica con la tomba di giganti n. 23 e la struttura Monte Claro n. 22 e veduta prospettica con la tomba di giganti n. 29 e la struttura Monte Claro n. 22 (F. Nieddu-P. Fenu).

E' significativo il fatto che la superficie media degli spazi abitativi, di mq 39⁵³, corrisponde a 7,8 mq per abitante considerando una media di 5. Questo risultato è in linea con le medie ipotizzate il che fa pensare, come anticipato, che i residenti fossero effettivamente delle famiglie nucleari⁵⁴.

Restano da chiarire le eventuali relazioni cronologiche e funzionali con l'abitato, riferibile al medesimo aspetto culturale, segnalato sul vicino altipiano di Monte Pranu⁵⁵. Ubicato a circa m 800 ad ovest, al margine del bacino artificiale, in territorio di Tratalias, sembra riprendere per la scelta topografica e per la presenza di strutture difensive, lo schema dei noti villaggi d'altura di epoca Monte Claro conosciuti nel Centro-Nord dell'isola⁵⁶.

F. Nieddu

Maria Rosaria Manunza
Soprintendenza per i Beni Archeologici
per le province di Cagliari e Oristano
mariarosaria.manunza@beniculturali.it

Patrizia Fenu
patriziafenu@libero.it

Fabio Nieddu
Università degli Studi di Cagliari
fabio.nieddu@tiscali.it

Bibliografia

AA.VV., *Interventi e dibattito. Interventi alla comunicazione Badas*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III convegno di studi: *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987, Cagliari, 1992, pp. 665-667

ATTI IIPP XLIV 2009 (I) e 2012 (II-III-IV), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I-IV, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, Firenze 2009 e 2012

ALBA 1996: L. Alba, *Archeologia e metallurgia della cultura Monte Claro nel bacino minerario dell'Iglesiente*, in AA.VV., Atti del Congresso internazionale per il centenario dell'Associazione Mineraria Sarda 1896-1996. *Sardegna mineraria dal II al II millennio*, Iglesias, 12-13 ottobre

53 Valori minimo e massimo di 27 e 46 mq.

54 Su questo si veda la critica contenuta in HOFMANN 2012.

55 USAI L. 1997, p. 31; ATZENI M.L.-FORCI 2012.

56 Monte Baranta-Olmedo, Monte Osconi-Castelsardo, etc. Si veda sul tema MORAVETTI 2004, pp. 101-118.

1996, pp. 21-30.

ALBA 1999: L. Alba, *Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella Grotta Seconda di Seddas de Daga (Iglesias-Cagliari)*, QuadCagliari, 16, pp. 23-50.

ANTONA 1995: A. Antona, *Tomba di giganti di CodduVecchiu (Arzachena, Sassari)*, in A. Moravetti-C. Tozzi (a cura di), *Sardegna, Guide Archeologiche, Preistoria e Protostoria in Italia*, 2, ABACO, Forlì, pp. 90-97.

ATZENI 1985: E. Atzeni, *Tombe eneolitiche nel Cagliariitano*, in AA.VV., *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 11-49.

ATZENI 1988: E. Atzeni, *Il nuraghe Genna Maria e la ricerca preistorica in Marmilla*, in U. Badas, E. Atzeni, A. Comella, C. Lilliu, *Villanovaforru*, in LILLIU 1988a, pp. 181-191.

ATZENI 2001: E. Atzeni, *Il complesso megalitico pre-protostorico di Cuccurada-Mogoro*, in E. Atzeni-R. Cicilloni-G. Ragucci-E. Usai, *Il complesso megalitico pre-protostorico di Cuccurada-Mogoro*, p. 31, in AA.VV., *Aspetti del megalitismo preistorico*, Sa Corona Arrubia, Dolianova, pp. 31-35.

ATZENI M.L.-FORCI 2012: M.L. Atzeni, A. Forci, *Materiali dall'insediamento Eneolitico di Cultura Monte Claro di Monti Pranu-Tratalias (Carbonia-Iglesias)*, ATTI IIPP XLIV, IV, pp. 1315-1321

CASTALDI 1969: E. Castaldi, *Tombe di giganti nel Sassarese*, Origini III

CASTALDI 1999: E. Castaldi, *Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro). Villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro*, Roma.

CATTANI 2009: M. Cattani, *I "fondi di capanna" e l'uso residenziale delle strutture seminterrate nella pre-protostoria dell'Italia settentrionale*, Ipotesi di Preistoria, 2, 2, pp. 52-96.

CHAMBERLAIN 2006: A.T. Chamberlain, *Demography in Archaeology*, Cambridge, 2006.

CONTU 2000: E. Contu, *L'altare preistorico di Monte d'Accoddi*, Sardegna archeologica, Guide e itinerari, 29, Sassari.

FERRARESE CERUTI 1992: M.L. Ferrarese Ceruti, *La Gallura in età preistorica e protostorica*, in A. Antona Rujù, M.L. Ferrarese Ceruti, *Il nuraghe Albucciu e i monumenti di Arzachena*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 19, Sassari, pp. 5-19.

GREGG 1988: S.A. Gregg, *Foragers and Farmers. Population Interaction and Agricultural Expansion in Prehistoric Europe*, London and Chicago.

HODDER 1994: I. Hodder, *Architecture and Meaning: the Example of Neolithic Houses and Tombs*, in M. Parker Pearson and C. Richards (eds), *Architecture and Order Approaches to Social Space*, London and New York, pp. 67-78.

HOFMANN 2012: D. Hofmann, *La interpretación de la arquitectura doméstica del Neolítico en Europa*, in M.A. Rojo Guerra et al. (eds.), *El Neolítico en la Península Ibérica y su contexto europeo*, Madrid, pp. 41-54.

KENT 1990: S. Kent (ed.), *Domestic architecture and the use of space, an interdisciplinary cross cultural study*, New York.

LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: G. Lilliu, M.L. Ferrarese Ceruti, *La 'facies' nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa-Cagliari e villaggi di Enna Pruna e Su Gventu-Mogoro)*, StS, XVI, pp. 3-266.

LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.

LILLIU 1988a: G. Lilliu (a cura di), *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Torino.

MANUNZA 1984: M.R. Manunza, *La collina di Marras (Dorgali-Nuoro)*, in AA.VV., *The Deya Conference of Prehistory*, BAR, IS, 229, II Oxford, pp. 553-559.

MANUNZA 1995: M.R. Manunza, *Dorgali monumenti antichi*, Oristano 1995

MANUNZA-FENU-NIEDDU 2012: M.R. Manunza, P. Fenu, F. Nieddu, *Forme pre urbane nel*

- villaggio eneolitico di Monte Pranu-Tratalias/Villaperuccio, in Atti IIPP XLIV, IV, 1561-1568.
- MELIS 2004: M.G. Melis, *Un singolare raggruppamento di tombe di giganti nella Sardegna sud-occidentale*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso nazionale, Viareggio, pp. 548-549.
- MORAVETTI 2004: A. Moravetti, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, Sardegna Archeologica, Scavi e Ricerche 3, Sassari.
- MORAVETTI 2009: A. Moravetti, *La cultura di Monte Claro e il Vaso Campaniforme*, in Atti IIPP XLIV, I, 97-106.
- NIEDDU 2004: F. Nieddu, *Il territorio di Sarroch in epoca preistorica e nuragica*, in AA.VV., *Sarroch, Storia, archeologia e arte*, Ortacesus, 2004, pp. 13-29.
- RAPOPORT 1990: A. Rapoport, *Systems of activities and systems of settings*, in KENT 1990, pp. 9-20.
- SANDERS 1990: D. Sanders, *Behavioral conventions and archaeology: methods for the analysis of ancient architecture*, in KENT 1990, pp. 43-72.
- TANDA 1992: P. Tanda, *La tomba n. 2 di Sas Arzolas de goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano)*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 75-95.
- UGAS 1990: G. Ugas, *Gonnosnò (Oristano). Località Is Lapededdas*, BArch 3, pp. 142-144.
- USAI L. 1997: L. Usai, *Testimonianze di cultura Monte Claro nella Sardegna sud-occidentale*, QuadCagliari 14, pp. 31-43.

